



## “Quer pasticciaccio brutto” di Downing Street

Fosse ancora tra noi Carlo Emilio Gadda, autore nel 1957 di un classico della letteratura italiana del secolo scorso, si divertirebbe a modificare di volta in volta il finale del suo racconto, individuando nuovi responsabili di quel delitto, allora in via Merulana a Roma, oggi a Downing street 10 a Londra....



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CSI per il centenario ILO
- » CES: Intelligenza artificiale e aspetti etici
- » “Liberate Lula” Mobilitazione CSI

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Conferenza sul futuro del lavoro
- » Normativa Ue per il controllo degli investimenti stranieri
- » Quarta Relazione sull'Unione dell'energia
- » Commissione europea al lavoro sull'intelligenza artificiale
- » Riesame delle politiche ambientali

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Terza Relazione sullo strumento di accoglienza dei rifugiati in Turchia
- » Decreto flussi 2019
- » Situazione in Libia: preoccupazione di IOM

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » In calo gli aiuti allo sviluppo
- » Ue e Fmi per lo sviluppo dei Paesi africani
- » Festival dello sviluppo sostenibile 2019

ISCOS Lombardia

### Inoltre in questo numero:

*Progetto VOLTI di Anteias con Iscos e Anolf Lombardia*

*“Patria Europa” Un libro di Franco Chittolina, in vista delle elezioni europee*

In primo piano

# “Quer pasticciaccio brutto” di Downing Street

di Franco Chittolina | 13 aprile 2019

Fosse ancora tra noi Carlo Emilio Gadda, autore nel 1957 di un classico della letteratura italiana del secolo scorso, si divertirebbe a modificare di volta in volta il finale del suo racconto, individuando nuovi responsabili di quel delitto, allora in via Merulana a Roma, oggi a Downing street 10 a Londra, vittima il Regno Unito, sempre sperando che si metta in salvo l'Unione europea.

Il riferimento, nemmeno tanto velato, è alla vicenda infinita di Brexit, cominciata tre anni fa con l'azzardo di un referendum irresponsabile lanciato da un certo David Cameron per rafforzarsi all'interno del partito conservatore e conclusosi col suo suicidio politico quel 23 giugno 2016.

Prese la successione Theresa May, aspettò nove mesi e avviò con orgoglio un'inedita procedura di divorzio dall'Unione europea. Anche lei provò a rafforzarsi nel partito conservatore indicando elezioni anticipate, di nuovo in un giugno, quello del 2017, mese che non sembra portar bene e che a lei fece perdere la maggioranza dei conservatori a Westminster, obbligandola ad una alleanza con gli unionisti dell'Irlanda del Nord che avrebbe in seguito pagato molto cara.

Due anni interi è durato il negoziato che avrebbe dovuto concludersi con un accordo entro il 29 marzo scorso. Non è andata così e Theresa May ha dovuto umiliarsi a chiedere una proroga che probabilmente servirà a poco e rischia di portare al voto europeo di maggio il Regno Unito, la cui uscita dall'UE è stata fissata al più tardi per il prossimo 31 ottobre: sarà un caso, ma proprio in coincidenza con la “notte dei morti viventi” di Halloween.

Difficile immaginare un pasticcio più pasticcio di questo. Con una progressione man mano che il tempo passa: finora il caos era cresciuto, ma anche era stato contenuto, all'interno del mondo politico britannico, adesso rischia di contagiare anche i Ventisette Paesi Ue, finora tra loro miracolosamente compatti.

Se ne è avuto un segnale chiaro nel Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo del 10 aprile che ha registrato una crepa nella coppia Merkel-Macron, con la Cancelliera disponibile a far prova di comprensione e pazienza con Theresa May e con Macron orientato a mettere rapidamente fine a questa saga infinita, anche a costo di una separazione senza accordo dal Regno Unito.

Su entrambi i fronti hanno giocato le visioni e gli interessi divergenti del grippato motore franco-tedesco e, nel caso di Macron, calcoli elettorali che non hanno prevalso nella più indulgente

Merkel, nonostante il rischio di far perdere voti al Partito popolare europeo in favore dei socialisti. Una situazione intricata che non ha per ora rotto l'intesa tra i Ventisette, ma potrebbe metterla a rischio se il "pasticciaccio" in corso dovesse ancora durare e complicarsi.

Resta che la vicenda di Brexit ha già sottratto molto tempo e energie all'Ue, con gravi conseguenze per l'economia britannica e seri rischi politici e istituzionali per l'Ue in occasione dei ricambi dei Vertici Ue (Commissione, Consiglio europeo e Banca Centrale) nel prossimo semestre, se al Parlamento europeo dovessero ancora sedere i rappresentanti britannici. Si complica anche il futuro quadro politico, che potrebbe raffreddare il consenso per i movimenti populistici, usciti ammaccati dalla lezione di Brexit.

Ne è una prova anche il dibattito politico italiano, dove i nazional-populisti nostrani hanno abbassato i toni aggressivi verso l'Ue e hanno sotterrato l'ascia di guerra del piano B di uscita dall'euro, senza tuttavia riuscire a convincere i partner europei dell'Italia della loro affidabilità e senza ricavarne un ruolo a Bruxelles. E non è certo con l'attuale "Documento di economia e finanza" (DEF) del governo che le quotazioni dell'Italia risaliranno nell'Ue nei prossimi mesi, in particolare quando verrà il momento di affrontare la prova della futura legge di bilancio.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### La CSI per il centenario ILO



L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha celebrato il centesimo anniversario dalla fondazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL – ILO) con un dibattito sul futuro del lavoro e sulle misure da attuare per onorare la promessa di un lavoro dignitoso per tutti.

Rivolgendosi ai 193 Stati membri dell'Assemblea Generale dell'ONU la Segretaria Generale della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) Sharan Burrow ha dichiarato: «il mondo è oggi di fronte a sfide di una grandezza paragonabile a quelle del 1919. Tra esse, le criticità più rilevanti

riguardano: livelli di disuguaglianza mai raggiunti prima, il fallimento del modello di globalizzazione, la proliferazione dei conflitti, spese militari in continua crescita, migrazioni di portata inedita, crisi climatica e perturbazioni del mercato del lavoro legate alle nuove tecnologie».

Secondo il sondaggio di opinione della CSI, l'8,4% della popolazione mondiale ritiene che il salario minimo non sia sufficiente per vivere. Soltanto il 48% delle donne ha un impiego, rispetto al 75% degli uomini, mentre lo scarto retributivo tra uomini e donne è stabilmente fermo al 25% e più del 70% dei lavoratori non ha protezione sociale.

«La magnifica visione dei dirigenti di un secolo fa e le conquiste sociali ed economiche costruite sul rispetto del mandato unico trilaterale dell'ILO (soglia minima di norme di portata mondiale sul lavoro), si consumano a poco a poco. L'erosione del contratto sociale, particolarmente marcata a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, è stata esacerbata per effetto dell'attuale modello globalizzato

degli scambi», ha sottolineato Sharan Burrow.

La CSI chiede la negoziazione di un nuovo contratto sociale tra i lavoratori, i governi e le imprese, al fine di segnare l'avvento di un nuovo secolo per l'ILO e di realizzare l'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 8: la promessa di un lavoro dignitoso per tutti.

«Abbiamo bisogno di un nuovo contratto sociale sostenuto da una Garanzia Universale per i lavoratori. Si tratta di una Raccomandazione-chiave della Commissione mondiale sul futuro del lavoro istituita presso l'ILO, ma anche della sola misura in grado di assicurare che la promessa di un lavoro dignitoso e di accesso alla giustizia sociale per tutti sia mantenuta».

«In altri termini il nuovo contratto sociale e la Garanzia Universale rappresentano la sola via per garantire che:

- i diritti siano rispettati;
- i lavori siano dignitosi;
- esista il salario minimo vitale;
- siano reali i diritti alla contrattazione collettiva;
- i lavoratori abbiano un certo controllo sulla durata dell'orario di lavoro;
- la protezione sociale abbia portata universale;
- le attività delle imprese siano sottoposte a controlli di ragionevolezza e responsabilità;

- l'uguaglianza tra uomini e donne sia effettiva;

- il dialogo sociale garantisca misure di giusta transizione per quanto riguarda le nuove tecnologie e il cambiamento climatico».

Le Raccomandazioni della Commissione mondiale del lavoro dell'ILO riguardano tutti i lavoratori, compresi quelli impiegati nelle piattaforme digitali come Uber.

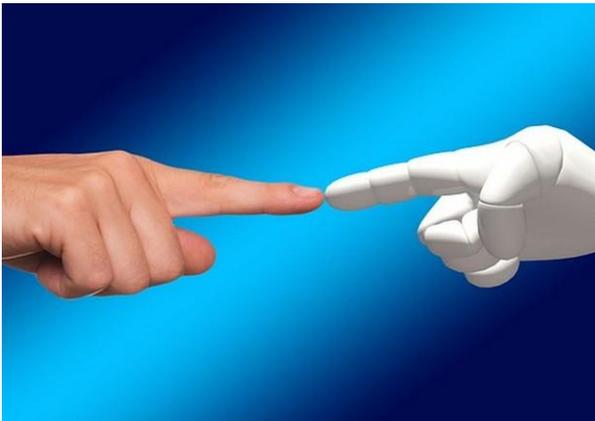
«Senza nuove regolamentazioni – ha spiegato Burrow – i grandi monopoli tecnologici come Amazon continueranno a compromettere sia la concorrenza leale, sia le condizioni dei lavoratori, nella misura in cui consolideranno il loro potere a spese degli stessi lavoratori e delle imprese che rispettano le regole. I vantaggi delle nuove tecnologie digitali nascondono una realtà più oscura, quella del controllo crescente che i gestori del digitale esercitano sulla vita delle persone, anche al lavoro.

La maggioranza della manodopera globale di queste imprese che tra l'altro quasi non pagano imposte è sottopagata».

La presidente dell'Assemblea Generale presenterà una sintesi della discussione che aiuterà ad orientare il corso delle decisioni della prossima Conferenza Internazionale sul lavoro (edizione numero 108) prevista per il prossimo mese di giugno, del Forum politico di alto livello per lo sviluppo sostenibile (luglio) e del summit sugli obiettivi di sviluppo sostenibile di settembre.

11 aprile 2019 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

## La CES intelligenza artificiale e aspetti etici



In risposta alla recente pubblicazione di un Rapporto curato da un gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale (AI) che contiene raccomandazioni di natura etica per un'AI affidabile e sicura, Thiébaud Weber, Segretario confederale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), unico rappresentante sindacale nel gruppo di esperti, ha dichiarato che «Le Raccomandazioni sono il risultato di discussioni lunghe e talvolta animate durante le quali alcuni rappresentanti del settore e altri membri del gruppo, forse tecno-ottimisti hanno sottostimato i rischi. Il risultato finale costituisce tuttavia una buona base per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale in Europa».

Tocca ora alla Commissione europea trasporre queste raccomandazioni in iniziative concrete per sostenere l'Intelligenza Artificiale nell'Ue garantendo che essa sia al servizio del bene comune e del benessere sociale .

«L'Europa ha la possibilità di trarre vantaggio competitivo sviluppando un'AI affidabile e socialmente responsabile» .

La partecipazione della CES è stata determinante per far sentire la voce dei lavoratori nel dibattito e per assicurare che essi fossero informati, consultati e coinvolti nelle decisioni relative al modo in cui l'AI influenza il lavoro.

«L'AI è al tempo stesso eccitante e inquietante», ha detto ancora Weber, «È certamente un'innovazione suscettibile di generare lavoro e progresso. Ma il suo sviluppo è troppo importante per essere motivato solo dal profitto. Bisogna che l'AI evolva in un quadro regolamentare etico al fine di assicurare che serva all'umanità e che non se ne serva.

08 aprile 2019 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

## Liberate Lula: mobilitazione CSI

La Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha indetto per i giorni dal 7 al 10 aprile una mobilitazione internazionale per la

liberazione dell'ex presidente del Brasile Luiz Inácio Lula da Silva.

«L'arresto di Lula – scrive la CSI sul proprio sito web – è avvenuto sulla base di capi di imputazione fabbricati ad arte a seguito di una crociata dell'ex procuratore Sergio Moro, nominato poi ministro della Giustizia dal governo di estrema destra dell'attuale presidente Jair Bolsonaro».



«Lula è stato arrestato senza ragione – ha

dichiarato la Segretaria generale della CSI Sharan Burrow – per creare condizioni propizie all'investitura di Jair Bolsonaro. Quest'ultimo è determinato a spazzare via le conquiste economiche e sociali conseguite a caro prezzo durante la presidenza Lula e a trasformare il Brasile in una immensa vendita di liquidazione a vantaggio di capitali brasiliani e stranieri».

«L'incarcerazione di Lula è una parodia della giustizia e i sindacati ai quattro angoli del pianeta serrano i ranghi con altri movimenti progressisti, uniti nella determinazione di ottenere la sua liberazione».

08 aprile 2019 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Conferenza sul futuro del lavoro

Si è svolta il 9 aprile a Bruxelles la conferenza organizzata dalla Commissione europea dal

titolo "Il futuro del lavoro: oggi, domani, per tutti".

È stata l'occasione per discutere apertamente dei principali cambiamenti che stanno interessando il mondo del lavoro.

I messaggi-chiave emersi dalla Conferenza riguardano in primo luogo l'irreversibilità e al tempo stesso la grande rapidità di alcuni cambiamenti che rappresentano vere e proprie sfide: globalizzazione, cambiamenti demografici, cambiamenti climatici, migrazioni e automazione.



Tali caratteristiche dei cambiamenti in atto rendono indifferibile la dimensione del futuro: «il futuro del lavoro è adesso» titola uno dei messaggi-chiave della Conferenza.

L'Ue ha nel pilastro dei diritti sociali uno degli elementi di forza per affrontare il futuro e nel semestre europeo (ciclo di programmazione coordinata delle riforme strutturali a livello nazionale), le risorse per conseguire obiettivi di efficacia e di efficienza nel rispetto della dimensione sociale.

È urgente però, hanno convenuto i partecipanti alla Conferenza «definire quale mondo del lavoro vogliamo per il futuro e come ottenerlo».

Se si condivide il fatto che la priorità è il rafforzamento del modello sociale europeo è necessario «definire una tabella di marcia fatta di azioni concrete» che consentano di cogliere appieno le sfide poste dalla

globalizzazione e i vantaggi offerti dall'innovazione tecnologica.

Lo scenario evocato è quello di una «economia digitale inclusiva» in cui chi perde il lavoro abbia a disposizione «sostegni a tutto tondo» per gestire la transizione attraverso il miglioramento delle competenze e la riconversione professionale, resa possibile anche grazie al pieno accesso ai servizi per l'impiego, a misure di sostegno al reddito e ad azioni inclusive e qualificanti che si sviluppino lungo tutta la carriera.

Durante la Conferenza sono state esaminate le proposte in tema di impatto della trasformazione digitale sui mercati del lavoro dell'Ue, elaborate da un Gruppo di esperti di alto livello in tema di qualificazione della forza lavoro, nuove relazioni industriali e nuovo contratto sociale.

Gli altri temi-chiave emersi nel corso della Conferenza sono così sintetizzabili:

investimenti di lungo periodo: sarà fondamentale sfruttare al meglio il bilancio Ue 2021 – 2027 e il Fondo sociale europeo rafforzato per finanziare le future politiche in materia di competenze e le misure di sostegno per le transizioni nel mercato del lavoro.

Politiche attive del lavoro: dovrebbero essere offerte da amministrazioni pubbliche di alta qualità che erogino efficacemente i servizi di cui i cittadini e le società hanno bisogno. È quindi necessario puntare sul coinvolgimento e sulla collaborazione di

servizi per l'impiego, centri di formazione, servizi sociali e imprese.

Attenzione alla vulnerabilità e priorità per la coesione sociale: i benefici economici dovrebbero raggiungere tutti gli europei, anche quelli che vivono nei quartieri svantaggiati delle grandi metropoli o in zone rurali remote.

Condizioni di parità su scala globale: l'Ue deve «intensificare la cooperazione con altre organizzazioni e altri partner, tra cui l'Organizzazione internazionale del lavoro, promuovere il lavoro dignitoso e garantire progressi nell'attuazione degli impegni internazionali».

Condivisione della responsabilità rispetto al futuro: i decisori politici e le amministrazioni locali, nazionali ed europee «devono collaborare con le parti sociali e con la società civile per soddisfare le aspettative dei cittadini e dei lavoratori dell'Ue».

09 aprile 2019 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

## Normativa Ue per il controllo degli investimenti stranieri

È entrato in vigore il 10 aprile scorso il nuovo Regolamento Ue sul controllo degli investimenti stranieri.

Il Regolamento è basato sulla proposta presentata dalla Commissione europea nel settembre 2017 e contribuirà a

salvaguardare la sicurezza relativamente agli investimenti esteri diretti nell'Unione; gli Stati Ue sono ora tenuti a notificare alla Commissione i propri meccanismi nazionali di controllo degli investimenti e gli Stati che non dispongono di tali meccanismi (14 Paesi) dovranno adottarli nei prossimi 18 mesi.

La prima novità contenuta nel Regolamento è rappresentata da un meccanismo di cooperazione grazie al quale gli Stati membri e la Commissione potranno scambiarsi informazioni ed esprimere le loro preoccupazioni relative a investimenti specifici.



Le norme consentiranno, inoltre, alla Commissione di esprimere pareri nel caso in cui un investimento minacci la sicurezza o l'ordine pubblico di più di uno Stato membro o nel caso in cui un investimento possa compromettere un progetto o un programma di interesse collettivo per l'Ue.

Le altre tre novità introdotte sono: il rafforzamento della cooperazione internazionale in tema di controllo degli investimenti (scambi di esperienze, buone pratiche e informazioni su questioni di interesse comune), l'introduzione di obblighi e procedure autorizzative per gli Stati membri, la definizione di tempi certi per

l'espletamento delle procedure di autorizzazione e controllo.

09 aprile 2019 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

## Quarta Relazione sull'Unione dell'energia



È stata pubblicata il 9 aprile scorso la quarta Relazione sull'Unione dell'energia. Vi si legge una conferma della realizzazione degli obiettivi della strategia europea per l'energia: garantire a tutti i cittadini europei l'accesso a un'energia a prezzi abbordabili, sicura, competitiva e sostenibile.

La Relazione conferma anche la leadership europea nella lotta ai cambiamenti climatici e nell'adozione «senza riserve» della prospettiva di transizione verso l'energia pulita, soprattutto per i settori-chiave dell'economia europea, con importanti vantaggi in termini economici e occupazionali oltre che di sostenibilità ambientale.

Secondo i dati contenuti nella Relazione, l'Unione dell'energia ha rafforzato il mercato interno dell'energia e aumentato la sicurezza

energetica dell'Ue investendo in nuove infrastrutture intelligenti (anche transfrontaliere), dotando il mercato di un nuovo assetto all'avanguardia e introducendo un meccanismo di cooperazione tra gli Stati membri basato sulla solidarietà per rispondere alle crisi potenziali in modo più efficace ed efficiente.

La transizione energetica richiede una trasformazione economica e sociale globale che coinvolga tutti i settori dell'economia e della società per realizzare la transizione alla neutralità climatica entro il 2050.

Tra i risultati positivi illustrati dalla Relazione figurano: la predisposizione di un nuovo quadro legislativo che è l'emblema di una maggiore ambizione Ue nella prospettiva 2030 in tema di rinnovabili, riduzione delle emissioni ed efficienza energetica.

Non meno importanti sono le misure di sostegno per la transizione all'energia pulita: ne hanno beneficiato industrie, regioni e città europee. Tra queste misure la Relazione cita anche l'Alleanza europea per le batterie, oggetto di una specifica Relazione di attuazione volta a garantire che tutte le regioni e i cittadini possano beneficiare in egual misura della transizione energetica.

La Relazione è corredata di due documenti che illustrano i progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Parallelamente la Commissione ha presentato anche una Comunicazione per un processo decisionale più efficiente e

democratico nella politica dell'UE per l'energia e il clima.

Nella Comunicazione sul processo decisionale, la Commissione europea invita a rafforzare la responsabilità democratica nell'ambito del trattato Euratom e annuncia la prossima istituzione di un gruppo ad alto livello di esperti a cui è affidato il compito di vagliare il quadro attuale del trattato Euratom e formulare proposte innovative e rafforzative.

La Commissione europea invita inoltre il Parlamento e il Consiglio a riflettere su come la tassazione dell'energia potrebbe meglio contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Ue in materia di energia e clima.

A Consiglio e Parlamento viene sollecitata anche una riflessione sul modo in cui il passaggio a un processo decisionale con voto a maggioranza qualificata potrebbe contribuire a far progredire il settore.

09 aprile 2019 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**  
[per approfondire](#)

## Commissione europea al lavoro sull'intelligenza artificiale

Nell'aprile 2018 la Commissione europea aveva presentato una Strategia sull'Intelligenza Artificiale (IA) i cui obiettivi sono: aumentare gli investimenti pubblici e

privati portandoli ad almeno 20 miliardi di euro l'anno nei prossimi dieci anni, mettere a disposizione più dati, promuovere il talento e garantire la fiducia.

Molti sono i settori che possono trarre beneficio dall'IA: assistenza sanitaria, consumo energetico, sicurezza delle automobili, agricoltura, contrasto dei cambiamenti climatici, gestione dei rischi finanziari. L'IA può anche aiutare a rilevare le frodi e le minacce alla cibersecurity e consente alle forze dell'ordine di lottare più efficacemente contro la criminalità.

L'IA comporta però anche nuove sfide per il futuro del lavoro e solleva interrogativi giuridici ed etici.



Il lavoro che la Commissione europea sta portando avanti su questo tema è articolato in tre fasi: definizione dei requisiti fondamentali per un'IA affidabile, avvio di una fase pilota su larga scala per raccogliere le osservazioni delle parti interessate e impegno volto al raggiungimento di un consenso internazionale per un'IA antropocentrica.

Per dare corso a queste tre fasi, nel giugno 2018 la Commissione europea ha nominato

un gruppo di esperti indipendenti incaricati di studiare condizioni di sviluppo e utilizzo dell'intelligenza artificiale coerenti con orientamenti etici e con un clima generativo di fiducia.

Dal lavoro del Gruppo di esperti è nata una check list che l'8 aprile scorso la Commissione europea ha presentato pubblicamente rivolgendosi in particolare a industrie, istituti di ricerca e autorità pubbliche e chiedendo loro di testare tale lista come strumento di rispetto degli orientamenti etici.

La Check list è articolata su sette requisiti e andrà corredata con «liste specifiche che aiutino a verificarne l'applicazione».

Il primo dei requisiti indicati dagli esperti per dare affidabilità all'IA è quello della «azione e sorveglianza umane»: un'AI, dunque, che sostenga l'azione umana e i diritti fondamentali, non che riduca o limiti l'autonomia dell'uomo.

Altri requisiti attengono alla robustezza e sicurezza (requisito riferito agli algoritmi e alla possibilità che essi correggano eventuali incongruenze); alla riservatezza e alla trasparenza (criteri da applicare alla gestione dei dati nel difficile equilibrio tra tutela della privacy e tracciabilità).

Un'IA affidabile, proseguono gli esperti, deve anche garantire il rispetto di alcuni principi fondanti della vita democratica, in particolare la non discriminazione (accessibilità dei sistemi di IA e giusta considerazione dell'intera gamma delle

capacità, delle competenze e dei bisogni umani).

Vanno infine messi al centro anche i temi del benessere sociale e ambientale e della responsabilità.

09 aprile 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Riesame delle politiche ambientali



La Commissione europea ha pubblicato il 5 aprile scorso il secondo riesame (il primo risale al 2016) dell'attuazione delle politiche ambientali.

Il riesame vaglia lo stato delle politiche ambientali e dell'attuazione delle norme in ciascuno Stato membro, oltre a individuare le cause delle lacune nell'attuazione. Aiuta a trovare soluzioni prima che i problemi diventino urgenti e mira ad assistere i responsabili delle decisioni a livello nazionale individuando gli ambiti prioritari che richiedono la loro attenzione.

Il pacchetto si compone di 28 relazioni per Paese (che illustrano lo stato di attuazione del diritto ambientale dell'Ue), di una comunicazione, che trae le conclusioni e

definisce le tendenze comuni a livello dell'Ue. Vi sono poi raccomandazioni indirizzate a tutti gli Stati membri con le principali azioni prioritarie.

Diciotto Stati membri sono ancora alle prese con livelli elevati di emissioni di ossido di azoto (NOx) e quindici Paesi devono ridurre ulteriormente le emissioni di particolato (PM2.5 e PM10). Considerati gli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute, in linea con la sua Comunicazione del maggio 2018 "Un'Europa che protegge: aria pulita per tutti", la Commissione ha avviato dialoghi sull'aria pulita con diversi Stati membri, oltre ad avere elaborato interventi di attuazione più mirati.

La prevenzione dei rifiuti rimane una sfida importante per tutti gli Stati membri. In relazione al riciclaggio dei rifiuti urbani, cinque Paesi hanno già raggiunto i propri obiettivi 2020, nove sono sulla buona strada, ma altri quattordici rischiano di non riuscire a raggiungerli.

Per quanto riguarda l'acqua resta ancora molto da fare per il conseguimento di un buono stato dei corpi idrici entro il 2027. Le acque reflue urbane non sono ancora adeguatamente trattate in due terzi degli

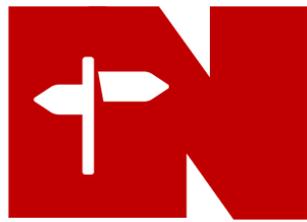
Stati membri. Servono dunque maggiori investimenti che saranno sostenuti dalle risorse Ue.

In materia di protezione della natura e della biodiversità, la rete Natura 2000 ha continuato ad espandersi ed è già stato raggiunto l'obiettivo, in origine fissato al 2020 di dichiarare protetto il 10 % delle zone costiere e marine.

Tuttavia, la maggior parte degli Stati membri deve accelerare gli sforzi per il completamento e la gestione della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, gli Stati membri hanno compiuto buoni progressi nell'attuazione della legislazione dell'Ue e gli obiettivi fissati per il 2020 dovrebbero essere raggiunti. Occorre però intensificare gli sforzi in tutti gli Stati membri e a livello di Unione per rispettare gli impegni internazionali assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi e scongiurare le conseguenze peggiori dei cambiamenti climatici.

05 aprile 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Terza Relazione sullo strumento di accoglienza dei rifugiati in Turchia



La Commissione europea ha pubblicato il 12 aprile scorso la terza Relazione annuale sullo strumento di sostegno alla gestione dei rifugiati in Turchia da cui emergono «risultati sostanziali» in tema di sostegno ai rifugiati e alle comunità di accoglienza.

Secondo i dati contenuti nella Relazione sono un milione e mezzo i rifugiati che hanno beneficiato di trasferimenti economici per il soddisfacimento dei bisogni primari, sono stati realizzati oltre 5 milioni di colloqui e visite per le cure sanitarie e sono

470.000 i bambini e i ragazzi che hanno potuto frequentare la scuola.

Sono inoltre 45 i progetti di aiuto umanitario messi in atto da 19 organizzazioni partner a copertura dei bisogni fondamentali (protezione, educazione, salute). L'azione faro dell'Ue, il programma di protezione sociale (realizzato in collaborazione con le autorità turche e con il Programma Alimentare mondiale) ha continuato a rispondere ai bisogni primari dei rifugiati.

Lo strumento finanziario continua anche ad essere utilizzato per la costruzione di risposte di lungo periodo sia sul versante socio-economico, sia su quello educativo con l'attivazione di corsi di lingua e di corsi di recupero che consentano agli studenti siriani una vera inclusione nel sistema scolastico turco, nonché per l'accesso a mezzi di sussistenza e alle cure sanitarie (con l'attivazione di 178 centri medici per migranti).

La Relazione dedica poi particolare attenzione alla «seconda tranche» di finanziamento dell'accordo con l'Ue: sottolineando che sono già state stanziati risorse in tema dell'accesso all'istruzione (400 milioni di

euro), interventi sulle infrastrutture scolastiche (100 milioni), misure di sostegno socio economico (465 milioni) e infrastrutture municipali per l'accoglienza (380 milioni).

12 aprile 2019 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

## Decreto flussi 2019



Il nuovo decreto flussi per lavoratori stagionali ed autonomi è stato pubblicato lo scorso 9 aprile in Gazzetta Ufficiale.

Saranno 30.850 i lavoratori non comunitari che potranno fare ingresso in Italia.

Le quote di ingresso, che il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali provvederà a ripartire tra le regioni e le province autonome, sono così distinte:

12.850 per lavoro subordinato non stagionale, autonomo e conversioni (cittadini non comunitari che abbiano completato programmi di formazione e istruzione nei Paesi di origine, di lavoratori di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile, e di cittadini non comunitari per lavoro autonomo; conversioni dei permessi di soggiorno già detenuti ad altro titolo in permessi

di soggiorno per lavoro subordinato e per lavoro autonomo);

18.000 per lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero (cittadini non comunitari per lavoro subordinato stagionale di Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea - Repubblica di Corea, Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina).

La procedura informatica per l'inoltro delle istanze è attivabile dal sito <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it>, previa registrazione e acquisizione delle credenziali.

Dall'11 aprile 2019, sono disponibili i moduli per la precompilazione delle istanze di tutte le tipologie di ingressi.

Dalle ore 9 del 16 aprile 2019 è possibile inviare le istanze di nulla osta all'ingresso per lavoro subordinato non stagionale, autonomo e per le conversioni.

Dalle ore 9 del 24 aprile 2019 è possibile inviare le istanze di nulla osta all'ingresso per lavoro stagionale.

Il termine ultimo per presentare le domande è il 31 dicembre 2019.

09 aprile 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Situazione in Libia: preoccupazione di IOM



L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) ha espresso il 5 aprile scorso preoccupazione per la popolazione civile e i migranti tenuti in detenzione in Libia, mentre convogli militari si avvicinano alla capitale Tripoli.

Durante gli scontri avvenuti nell'agosto 2018, oltre 14.000 civili furono sfollati e 2.000 migranti si trovarono coinvolti dai combattimenti.

«La sicurezza dei migranti detenuti diventerebbe una questione cruciale se dovesse verificarsi un'escalation dell'azione militare. Il destino di tutti i civili libici e la sicurezza degli operatori umanitari rimane una preoccupazione prioritaria», ha dichiarato il Direttore Generale dell'IOM, António Vitorino.

«I migranti, uomini, donne e bambini detenuti in condizioni spesso inumane diventerebbero particolarmente vulnerabili in caso di un rapido deterioramento della sicurezza», ha aggiunto osservando che «la Libia non è un luogo sicuro dove riportare i migranti che hanno tentato senza successo di raggiungere l'Europa».

Nel 2019, 1.073 migranti, tra cui 77 bambini, sono stati rimandati in Libia dopo essere stati intercettati e soccorsi in mare, e sono stati sottoposti a detenzione arbitraria.

A Tripoli, il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha lanciato un «forte appello» per una riduzione della tensione e la fine del dislocamento di gruppi militari in tutto il Paese. Ha anche sottolineato che i migranti nei centri di detenzione «non sono solo responsabilità della Libia, ma anche di tutta la comunità internazionale».

Il Segretario Guterres ha visitato il centro di detenzione di Ain Zara, dove attualmente ci sono oltre 600 persone, parlando con uomini, donne e bambini detenuti da mesi. Il Segretario delle Nazioni Unite si è detto scioccato dal livello di sofferenza dei migranti.

15 aprile 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### In calo gli aiuti allo sviluppo



Secondo il Rapporto presentato dal DAC (Development Assistance Committee), l'organismo OCSE che si occupa di monitorare l'aiuto allo sviluppo le risorse sono in una netta diminuzione rispetto al 2017. Tale calo si registra sia a livello globale (meno 2,7%), sia con riferimento ai Paesi africani (-4%).

Il calo è dovuto in gran parte al fatto che gli aiuti spesi per ospitare i rifugiati e i richiedenti asilo sono diminuiti a seguito del rallentamento degli arrivi. Questa voce infatti viene parzialmente contabilizzata dagli Stati membri come aiuto allo sviluppo, nonostante le norme a riguardo stiano progressivamente diventando più severe e quindi i costi dei rifugiati potranno uscire dai bilanci ufficiali degli aiuti con più difficoltà.

L'aiuto Pubblico allo sviluppo (APS) dei 30 membri del Comitato di assistenza allo sviluppo (DAC) dell'OCSE è quantificato per il 2018 in 153 miliardi di dollari, se calcolato con la nuova metodologia del "grant equivalent" (che contabilizza i prestiti solo per l'ammontare che il Paese prestatario perde per il fatto di prestare il denaro al di sotto dei tassi di mercato) e di 149,3 miliardi se si usa la metodologia del cash flow, già usata negli anni precedenti.

OCSE sottolinea che se si escludono dal conteggio gli aiuti spesi per l'accoglienza dei rifugiati, l'APS è praticamente rimasto stabile dal 2017 al 2018. L'aiuto bilaterale ai Paesi meno sviluppati è diminuito del 3% in termini reali dal 2017, gli aiuti all'Africa sono diminuiti del 4% e gli aiuti umanitari dell'8%.

Guardando ai singoli Paesi del DAC, l'APS nel 2018 è aumentato in 17 Paesi donatori, con i maggiori aumenti in Ungheria, Islanda e Nuova Zelanda e diminuito in 12 Paesi con i cali più consistente in Austria, Finlandia, Grecia, Italia, Giappone e Portogallo.

In media, utilizzando il nuovo metodo di calcolo, il Rapporto tra aiuto pubblico e PIL

dei Paesi donatori si è fermato nel 2018 allo 0,31%, ben al di sotto del famigerato target dello 0,7%. Solo cinque Paesi hanno raggiunto o superato l'obiettivo: Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Svezia e Regno Unito. Da segnalare che alcuni Paesi donatori, non membri del DAC, come Turchia e Emirati Arabi hanno fornito rispettivamente l'1,10% e lo 0,95% del loro PIL in aiuti allo sviluppo.

L'Italia registra in termini percentuali uno dei cali più vistosi, meno 21,3%. Il volume dell'APS italiano, passa da 5.858 milioni di dollari nel 2017 a 4.900 nel 2018, pari allo 0,23% del reddito nazionale lordo e in netto calo rispetto allo 0,30% del 2017. Si tratta di una riduzione drastica che fa guadagnare all'Italia la maglia nera tra i Paesi OCSE.

Anche per l'Italia una parte significativa del calo è dovuto alla diminuzione dei costi di assistenza ai rifugiati. Il dato italiano, se non si contasse questa voce, sarebbe comunque in calo del 12,3% rispetto al 2017.

10 aprile 2019 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Ue e Fmi per lo sviluppo dei Paesi africani

La Commissione europea ha annunciato il 12 aprile scorso il varo di due programmi congiunti Ue Fondo Monetario Internazionale per un valore complessivo di 10 milioni di euro a sostegno dei Paesi africani in materia di rafforzamento delle

capacità delle imprese e attrazione degli investimenti.

Secondo quanto dichiarato dal commissario europeo alla Cooperazione Internazionale Nivem Mimica, si tratta di un sostegno finanziario e di assistenza tecnica che «aiuterà l'Ue e i suoi partner a migliorare in velocità ed efficienza di azione rafforzando l'integrazione economica e la governance dei processi di riforma dei Paesi africani in coerenza con quanto stabilito dall'Alleanza euro-africana per gli investimenti sostenibili e il lavoro.



Le risorse stanziare consentiranno di fornire un'assistenza tecnica su misura e di rafforzare le competenze degli attori economici dell'Africa orientale e centrale (Capo Verde, Gambia, Ghana, Nigeria, Sierra Leone, Liberia, Burundi, Camerun, Repubblica Centro Africana, Repubblica democratica del Congo, Ciad, Gabon e Guinea equatoriale).

Gli ambiti prioritari di destinazione delle risorse sono l'integrazione regionale (riduzione dei divari socio-economici tra le diverse aree dei Paesi partner), nonché l'attivazione, l'implementazione e il monitoraggio di politiche macroeconomiche,

monetarie e fiscali orientate alla sostenibilità di lungo periodo e allo sviluppo.

I due programmi presentati il 12 aprile rappresentano una componente-chiave del partenariato strategico Ue-Fmi che contempla sia il supporto finanziario Ue sia l'attivazione del dialogo con i partner in tema di governance economica e riforme.

L'azione di Capacity building prevista da questi due programmi riveste un ruolo cruciale nel rafforzare i Paesi partner in tema di finanziamento del proprio sviluppo e di conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

10 aprile 2019 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

## Festival dello sviluppo sostenibile 2019



Si svolgerà in tutta Italia dal 21 maggio al 6 giugno la terza edizione del Festival dello Sviluppo sostenibile intitolata "Mettiamo mano al nostro futuro".

La manifestazione è organizzata dall'Alleanza per lo sviluppo sostenibile (Asvis) e durerà diciassette giorni; un giorno per ogni Obiettivo di sviluppo sostenibile.

Lo scopo del Festival è la sensibilizzazione e la mobilitazione di cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il Festival (nella cui edizione 2018 sono state realizzate 702 iniziative) prevede convegni, seminari workshop, mostre, spettacoli, eventi sportivi, presentazioni di libri, documentari. Tutte le attività sono proposte a un pubblico variegato per coinvolgere, includere e dare voce alla società italiana. Sul sito del Festival è disponibile il calendario completo degli eventi. Il calendario comprende anche tre eventi organizzati dal Segretariato dell'Agenzia per lo Sviluppo sostenibile (Roma, 21 maggio - Milano, 28 maggio - Roma, 6 giugno) ed eventi di rilevanza nazionale che affronteranno in maniera integrata i diversi Obiettivi di sviluppo sostenibile.

È possibile proporre un evento tramite l'apposito modulo sul sito del Festival ([www.festivalsvilupposostenibile.it](http://www.festivalsvilupposostenibile.it)), il portale che valorizzerà tutte le iniziative del Festival raggiungendo un pubblico molto ampio anche grazie alla notorietà acquisita con le precedenti edizioni. Sarà possibile contribuire così in prima persona al futuro del nostro Paese, dell'Europa, del mondo! Durante le giornate del Festival si può prendere parte alle centinaia di iniziative in calendario.

Con la registrazione dell'utente e la compilazione del modulo, l'evento sarà reso pubblico a seguito dell'accettazione da parte

degli amministratori e le informazioni potranno essere facilmente modificate in qualsiasi momento. Vi invitiamo a consultare i criteri per l'organizzazione degli eventi Festival 2019 per poter candidare il proprio evento al meglio.

La realizzazione degli eventi è a carico dell'ente organizzatore; l'Alleanza valorizzerà le iniziative che faranno parte del cartellone attraverso operazioni di comunicazione e diffusione. Si segnala che il Festival 2019 avrà come Media Partner Ansa e Rai.

Le informazioni sui singoli eventi che saranno diffuse tramite il sito dedicato [www.festivalsvilupposostenibile.it](http://www.festivalsvilupposostenibile.it), la campagna sui social media e la newsletter di ASviS, che per tutto l'arco dei 17 giorni saranno dedicate ai temi e alle iniziative del Festival.

15 aprile 2019 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

## Progetti



### Progetto VOLTI di Anteas con Iscos e Anolf Lombardia



Il progetto **VOLTI - Volontariato Operativo in Legame Territoriale e Intergenerazionale** mira a creare le premesse che favoriscano l'incontro tra le diverse fragilità e il sistema del volontariato, attraverso processi che incoraggino la conoscenza dell'altro e la condivisione di esperienze. "Voliti" opera al fine di generare cambiamenti strutturali a livello sociale che intervengano

a colmare le lacune nei servizi a cui lo Stato non riesce a rispondere. È in questo ambito che le associazioni di volontariato della terza età attive sul territorio lombardo e vicine ai problemi comunitari, in relazione con i partner legati al mondo dell'immigrazione, possono promuovere, attraverso le loro reti, la partecipazione di diversi strati di popolazione (giovani, immigrati, anziani) a progetti di mutuo sostegno e cooperazione sul territorio. Il progetto lavora sulla definizione di attività che incentivino lo scambio di esperienze e la collaborazione attiva tra i diversi soggetti, utilizzando modalità innovative di formazione ed interscambio, quali la produzione di eventi culturali e teatrali che vedano la partecipazione di studenti e migranti.

Obiettivo primario è rinnovare le basi delle associazioni di volontariato a partire dalla cooperazione di quei soggetti naturalmente predisposti alla creazione di un territorio comune d'inclusione: i volontari della terza età già attivi, gli stranieri volontari e quelli desiderosi di un maggior protagonismo e i giovani dei territori di riferimento.

Beneficiari diretti: studenti delle scuole, pensionati, stranieri, enti pubblici e sindacati dei lavoratori lungo l'asse del Po.

Verranno coinvolti offrendo laboratori/workshop di sensibilizzazione, informazione e formazione caratterizzati dallo scambio culturale ed intergenerazionale. Il flipbook prodotto nel corso di queste attività, diventerà strumento di fondamentale importanza per la divulgazione di buone pratiche. Gli eventi promozionali organizzati a livello locale e regionale saranno l'occasione di promuovere forme di cittadinanza attiva nella popolazione locale. Gli studenti delle scuole verranno resi protagonisti della costruzione degli strumenti comunicativi e delle attività promozionali citate attraverso la formazione ricevuta durante i laboratori, organizzata a partire dal rapporto cooperativo tra le associazioni e la specificità che ognuna incarna. Gli enti pubblici e i sindacati, attraverso il Comitato Film Cisl Asse del Po, promuoveranno un'immagine diversa del volontariato sul territorio.

## Bacheca



### “Patria Europa”

*L’ora del coraggio*



**Un libro di Franco Chittolina, per arrivare informati alle elezioni europee**

*Indice del volume*

**Introduzione** – La straordinaria avventura dell’UE

**L’Europa ieri: da dove veniamo:** L’Europa prima del Novecento | L’Europa delle due guerre mondiali (1914-1945) | La Comunità europea prima dell’Unione (1951-1991) | L’Unione europea prima della crisi (1992-2008)

**L’Europa oggi: dove siamo approdati (2009-2019)** La crisi e le sue pesanti eredità per l’Ue di oggi | 2018: ancora un anno turbolento per l’Ue | Un’Unione europea disunita | Unione europea: e l’avventura continua

**L’Unione europea di domani: dove stiamo andando** | Il nuovo paesaggio mondiale | Lavori in corso nel laboratorio Ue | Verso una cittadinanza e una sovranità europea | Nuove politiche e Istituzioni riformate per la salvaguardia della democrazia

**Conclusioni**

**Glossario**

**Appendice:** I numeri dell’Italia nell’Europa e nel mondo

Per ulteriori informazioni [visitare la pagina dedicata del sito di APICE](#)



## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

**Con il contributo di**

FNP – Lombardia

**In collaborazione con**

Associazione per l’incontro delle culture in Europa (APICE)

